



Figlie Benedettine della Divina Volontà



Gli amici di Dio



Un santo sacerdote che faceva servizio in una parrocchia vicina, è morto qualche anno fa. Don Giorgio era semplice e umile non potevi fare a meno di amarlo. Una domenica, abbiamo partecipato alla messa nella sua chiesa di San Leo, il Vangelo era quello di Matteo 21:28-32 con il seguente versetto al centro della parabola di Nostro Signore: *"In verità io vi dico, Ebbene, vi assicuro che ladri e prostitute vi passano avanti nel regno di Dio."* E nel suo tipico modo di parlare, senza nessun tipo di presunzione, Don Giorgio inizia la sua omelia sottolineando quello che probabilmente pensava la maggior parte delle persone: *"Gesù dice cose strane. Sembra quasi che dobbiamo diventare truffatori e prostitute per entrare in paradiso"*.

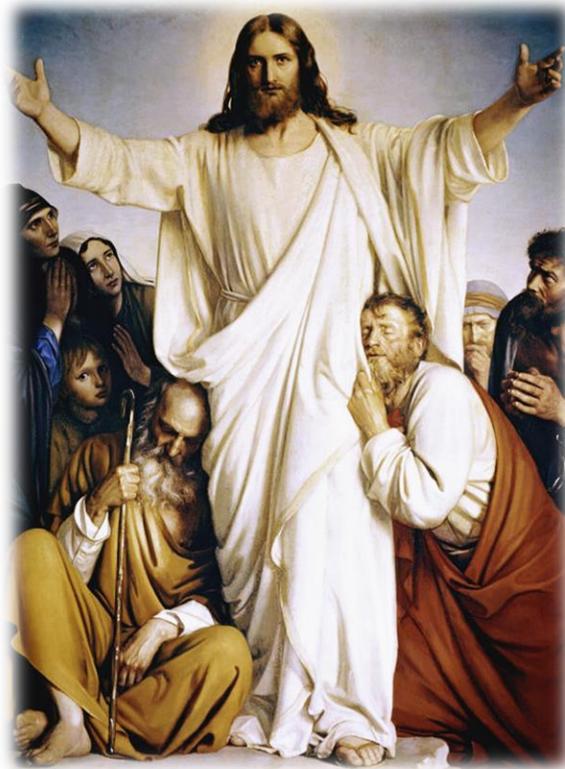
Ovviamente il santo sacerdote ha spiegato il vero significato del brano evangelico, ci ha fatto pensare al gusto insolito che Gesù ha per gli amici - li ha benedetti con grandi favori, li ha esaltati, loro stessi hanno scelto di essere più vicini a Lui, e son state loro affidate missioni speciali. Ma cos'era che lo attraeva così tanto a questi personaggi insoliti con un passato oscuro o con difetti evidenti? La loro miseria. E attraverso le grandi meraviglie dell'amore e della misericordia che Cristo ha operato attraverso le loro miserie, ha voluto darci coraggio e speranza nelle nostre. Voleva far vedere non tanto chi erano ma chi è Lui, non di cosa erano capaci ma cosa Lui può fare. I santi non sono diventati santi perché erano buoni, ma perché Dio è buono ... infinitamente buono e onnipotente.

Quante volte cadiamo in quell'atteggiamento di vittimismo dicendo che non abbiamo la stessa "stoffa" di cui erano fatti i santi, che in qualche modo siamo ingiustamente privati delle grazie di cui loro godevano. Ma se guardiamo da vicino le vite reali di questi santi, e non solo la gloria esterna su cui a volte ci concentriamo troppo e segretamente desideriamo più della santità stessa, scopriremo che siamo tutti fatti della stessa materia prima, che il Signore ha usato per renderli grandi santi: il completo nulla. Questo bizzarro, ma solo apparente, paradosso è la gioia del Vangelo, la buona novella che dobbiamo vivere e irradiare, e la porta per la vera vita nella Divina Volontà.

Potresti pensare: "Quindi, se siamo tutti puro nulla, perché allora non diventano tutti santi?" Ebbene, c'è un duplice aspetto della misericordia di Dio. Alcuni nostri fratelli e sorelle, di cui parleremo, ci mostreranno come agisce Dio durante la lotta, il Signore si china su di noi di Sua iniziativa, ma per elevarci a una nuova vita in Lui ha bisogno della nostra risposta ... in particolare di un'umile pentimento, di fiducia, di coraggio e, ovviamente, di amore.

"Figlia mia, chi innanzi a Me ed innanzi agli uomini si crede qualche cosa, vale niente; e chi si crede niente, vale tutto... perché se fa qualche cosa non si crede di farla perché può farla, tiene la forza, la capacità, ma la fa perché ne riceve da Dio la grazia, gli aiuti, i lumi, quindi si può dire che la fa in virtù del potere divino, e chi tiene con sé il potere divino, già vale tutto".

(Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Libro di Cielo, Vol. 4, 24/12/1902)





Il Re Davide

Davide era l'uomo secondo il cuore di Dio, la pupilla dei suoi occhi. Era il re unto con il quale Dio scelse di stabilire il suo regno, promettendogli un trono eterno e una discendenza da cui sarebbe venuto il Messia. Davide era anche un adultero e un assassino, prendendo la moglie di uno dei suoi più fedeli soldati e facendolo poi uccidere in battaglia. A volte ci viene difficile guardare oltre questo brutto episodio nella vita di Davide, incapaci di comprendere cosa lo ha reso così speciale agli occhi del Signore e perché ha continuato a fidarsi di lui per guidare e governare il suo popolo Israele. Ma per comprendere questo dobbiamo capire come agisce il cuore di Dio e come i nostri cuori peccaminosi e spezzati devono reagire a una tale immensa bontà.

Dio non ha giudicato Davide secondo il suo peccato, ma lo ha guardato sempre come figlio. E sia i Proverbi che san Paolo ci ricordano: *"Il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio."* (Eb 12:6). Infatti, tramite il profeta Natan, Dio rimproverò severamente Davide, sottolineando sia la sua grave offesa che la punizione che lo attendeva. Ma come ha reagito Davide? Con un immediato, sincero, profondo pentimento, accettando anche le dolorose conseguenze del suo peccato. Per sei giorni Davide digiunò, fece penitenza e supplicò il Signore per la vita del bambino concepito da Betsabea, e il settimo giorno, dopo aver appreso la notizia della morte di suo figlio: *"Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e si mutò le vesti; poi andò nella casa dell'Eterno e vi si prostrò"* (2 Sam 12:20).

Dall'oscurità della tragedia e della vergogna arriva la luce del Salmo 51, frutto del rimorso di Davide e modello per tutti noi che, in un modo o nell'altro, soffriamo per la nostra colpa. In esso troviamo profondo dolore e grande umiltà insieme ad una grande fiducia verso un Dio che ci vede chiaramente come un tenero padre. E da questo scaturiscono sia la speranza che la gioia. Tutti i salmi di Davide non sono altro che lo sfogo dell'intima amicizia che c'è tra lui e il suo Dio, una relazione fortificata da prove e difficoltà. Il Salmo ci insegna che non solo comprende ogni aspetto dell'esperienza umana, ma ci insegna anche come bisogna in ogni situazione aprire i nostri cuori a Dio con la lode, il ringraziamento, la gioia e l'angoscia. Se Davide non avesse mai sperimentato l'amore misericordioso di Dio nei suoi momenti più difficili, non avremmo nemmeno i suoi meravigliosi canti d'amore.

Infine, la comprensione di Davide della bontà di Dio e l'umile gratitudine per il suo perdono è rimasta radicata nella sua anima per il resto della sua vita rendendolo evidente nelle sue azioni. Quando due dei suoi stessi figli commisero atti orrendi contro di lui e la sua famiglia, Davide - il figlio di un Padre misericordioso - voleva che fossero trattati con misericordia. Quando furono costretti a fuggire da Gerusalemme e sia i sacerdoti che i leviti volevano portare con sé l'arca di Dio, il re Davide rispose docilmente: *«Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere insieme con la sua Dimora.* (2 Sam 15:25-26) Poco dopo quando il re di Israele era stato esiliato incontrò un uomo che lo maledisse, lo insultò e gli lanciò pietre, Davide ammonì coloro che volevano difendere il suo onore, dicendo: *"Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"... Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.* (2 Sam 16:10,12).

Davide vedeva tutto come Volontà di Dio, sottomettendosi umilmente e fidandosi pienamente che il Signore stava lavorando per il suo bene. E il Signore lo ha sempre fatto, perché amava profondamente questo pastorello che ha vissuto dando onore e gloria a Dio. Mediante l'umiliazione di un peccato della carne, il Padre celeste ha fatto di quel ragazzo un cuore puro e uno spirito umile e contrito ... tanto che Dio non disdegnò di associarlo al Suo unigenito Figlio: *"Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo"* (Mt 1:1, la prima frase del nuovo testamento)

San Matteo

Non sappiamo molto di San Matteo. Era un esattore delle tasse che divenne uno dei dodici apostoli. La storia della sua conversione è estremamente breve e praticamente identica nei tre racconti sinottici del Vangelo. Tuttavia, i pochi dettagli che ci vengono forniti dicono molto. Gesù chiamò Matteo *quando* era seduto all'ufficio delle imposte, proprio nel mestiere che lo segnò come un peccatore. L'unica parola che Gesù disse fu *"Seguimi"*,

e Matteo si alzò, lasciò tutto e Lo seguì senza fare domande, senza protestare contro la sua indegnità, avendo solo semplice fiducia e obbedienza. Era ovviamente toccato da una grazia speciale. Forse aveva visto Gesù che guariva il corpo e perdonava i peccati del paralitico non molto tempo prima, una storia che troviamo immediatamente prima della chiamata di Matteo in tutti e tre i vangeli.

Forse Matteo ha riconosciuto la malattia che si portava dentro e desiderava essere guarito. E cosa è stato ad attirare Nostro Signore verso questo esattore di tasse? È bello meditare su Matteo e pensare che la sua conversione potrebbe essere stata l'ispirazione della parabola del pubblicano e del fariseo che vanno a pregare al Tempio. Il pubblicano china la testa, ammettendo i suoi peccati e implorando misericordia a Dio, mentre il fariseo elenca tutte le sue azioni giuste, ringraziando Dio per averlo reso così meraviglioso e non un miserabile disgraziato come quel ragazzo seduto all'ultimo posto. Certamente ti ricordi chi dei due è stato perdonato quel giorno. Forse Gesù aveva piantato nel cuore di Matteo il seme della conversione prima ancora che i due personaggi si incontrassero. L'uomo vede l'aspetto esteriore ma Dio guarda nel profondo del cuore. Infine, questo nuovo seguace chi invita al grande ricevimento che tiene per Gesù a casa sua? *"Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli"*. (Mt 9:10).

Matteo stava già evangelizzando l'amore misericordioso che aveva ricevuto da Gesù ai suoi amici ammalati nello spirito. E Nostro Signore approva la sua silenziosa predica ai farisei che si lamentano con una risposta che dobbiamo tenere sempre presente: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati ... Misericordia io voglio e non sacrificio"* (Mt 9:13).



Il Buon Ladrone (Lc 23:39-43)

Il perdono di Gesù del "buon ladrone" durante la crocifissione è una storia che probabilmente tutti sappiamo a memoria, ma potrebbero esserci alcuni dettagli importanti che gran parte di noi potrebbe non aver notato. Ad esempio, Matteo e Marco descrivono entrambi i due banditi crocifissi con Gesù schernirlo allo stesso modo dei soldati, dei capi sacerdoti, degli scribi e degli anziani. Quindi, non molto tempo prima di ricevere la grazia della conversione, il buon ladrone insultava Gesù insieme agli altri. Ancora nessun segno di pentimento. Quindi cos'è stato ha cambiare il suo cuore? Ebbene, Luca è l'unico ha descrivere questo momento di misericordia divina, le prime parole di Gesù sulla croce sono: *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"*. Ciò che trasforma il povero criminale è proprio il perdono di Nostro Signore nel momento più doloroso. Questo esempio perfetto di amorevole perdono non solo ha portato il buon ladrone al vero pentimento, ma ha anche ricevuto la grazia di accettare le sue sofferenze come giusta conseguenza per i suoi peccati con fiducia nel grande amore e misericordia di Gesù: *"Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno"*.

Ma perché Luca è l'unico evangelista a raccontare questo episodio della storia della salvezza? Ci piace supporre che dietro questa grande presenza di misericordia ci sia la mano della nostra Vergine Madre. Luca descrive dettagliatamente vari episodi prima e durante la nascita di Gesù, infatti molti studiosi e santi credono che avesse lunghe conversazioni con la Vergine Madre. Riesci a immaginare Maria trafitta dal dolore ai piedi della croce, che prega e intercede per i due reprobri crocifissi ai lati del suo Figlio innocente? Erano anche i suoi figli. E chissà quante volte deve aver meditato nel suo dolce e amorevole Cuore quel momento di vittoria, di umiltà, e fiduciosa risposta alla grazia del buon ladrone.

Quell'anima era infinitamente importante per la Nostra Beata Madre, eppure Luca non riesce a darci il suo nome. Forse la Madonna vuole che riempiamo questo vuoto con i nomi di quelle anime che ai nostri occhi sembrano non avere speranza, imitando il suo amore misericordioso. O forse vuole che ci mettiamo nei suoi panni. Anche se siamo nella sofferenza, anche se sentiamo il peso della nostra miseria, Maria è sempre lì a pregare per noi come Madre. Suo Figlio sta soffrendo proprio accanto a noi, pronto ad offrirci un'immensa misericordia se solo glielo chiediamo con cuore mite e umile. *"Oggi sarai con Me in paradiso."*





Santa Maria Maddalena

Maria Maddalena è probabilmente la peccatrice diventata santa più amata da tutti. È famosa soprattutto per essere stata una prostituta, ma spesso dimentichiamo che aveva anche sette demoni dentro di lei, che molti studiosi hanno equiparato ai sette peccati capitali. Quindi potremmo dire che anche Maria era posseduta dall'orgoglio, dalla lussuria, dalla rabbia, dall'invidia, ecc. Fino a quando Gesù non l'ha guarita probabilmente non era una persona di ottima compagnia... Nostro Signore non avrebbe potuto trovare una persona più inferiore da elevare al titolo di Apostolo degli Apostoli.

Maria Maddalena è stata la prima testimone del Cristo risorto, annunciò agli Undici ciò che loro avrebbero annunciato al mondo. Cos'è stato che ha dato a Maria di Magdala questo grande onore? Beh, per prima cosa, lei era lì ... anche quando tutto sembrava perduto. Non appena gli è stato possibile uscire la mattina dopo il sabato era lì al sepolcro vuoto per ungerne il corpo del suo Signore. Maria era sempre lì, vicino a Gesù, non curandosi di quello che la gente diceva.

Maria per prostrarsi ai piedi di Gesù in profondo dolore, amore e gratitudine entrò senza paura nella casa del fariseo, ben sapendo come sarebbe stata trattata. Maria amò i piedi del suo Maestro. Li bagnò con le sue lacrime, si sedette accanto a Lui nella casa di Lazzaro, li unse con olio a Betania e si gettò ai suoi piedi dopo la risurrezione. La testa, le mani e il cuore di Gesù erano troppo elevati per lei, quindi in umiltà, è rimasta nella parte più bassa della sua umanità ... dove avrebbe sempre dovuto chinarsi per baciare. Sebbene Marta si lamentasse, Maria si inginocchiò e ascoltò il suo Signore. È lì che ha imparato ad amare tanto e lì che doveva trovarsi. Maria ricordava bene quanto in basso era caduta, e se non fosse rimasta attaccata al suo Salvatore sapeva quanto sarebbe stato facile ricadere. Quella totale fiducia in Gesù, insieme a una profonda consapevolezza di quanto l'amava, diede anche a Maria la forza e la compassione per rimanere fedele ai piedi della croce quando invece altri dieci uomini scapparono via spaventati. Maria non è mai scappata né è mai tornata indietro. L'ha sempre seguito e amato, andando sempre avanti.

San Pietro



Non si può tralasciare Pietro. I suoi tre anni al seguito di Nostro Signore sono stati segnati da alti e bassi, trionfi e umiliazioni. Era l'unico discepolo con la tenacia di scendere dalla barca e camminare sull'acqua verso Gesù, eppure pochi secondi dopo spostò lo sguardo, si spaventò e iniziò ad affondare, ricevendo l'imbarazzante rimprovero: *"Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"* (Mt 14:31). Pietro fu il primo a manifestare ciò che ardeva nel suo cuore quando Gesù chiese ai discepoli chi pensavano che fosse: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"* (Mt 16,16). Solo pochi istanti dopo aver benedetto Pietro per aver ricevuto questa parola dal Padre Celeste e averlo dichiarato la Roccia su cui avrebbe costruito la Sua Chiesa, Nostro Signore deve già rimproverare il suo caro amico: *"Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"* (Mt 16:23). Pietro, ovviamente, pensava che fosse suo dovere correggere Gesù per aver profetizzato la sua imminente passione e morte. E questo è davvero il problema principale di tutti noi, che come Pietro cerchiamo sinceramente di servire Cristo con tutto il cuore: ci affidiamo troppo alla nostra forza umana e non abbastanza alla saggezza e al potere di Dio.

Così il Signore permise a Pietro di assaggiare in prima persona la propria debolezza. Dopo aver protestato durante l'Ultima Cena, *"Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai"* e dormì nell'orto del Getsemani quando avrebbe dovuto pregare, Pietro non solo scappò via come gli



altri, ma cadde così in basso da rinnegare Gesù tre volte. E mentre la maggior parte di noi avrebbe preso questo episodio come segno per cercare una roccia più robusta, Dio ha colto l'opportunità per preparare questo povero pescatore alla sua missione. Matteo ci dice che Pietro pianse amaramente, forse perchè per la prima volta ha provato vero dolore e profondo pentimento.

Lui che voleva sapere quante volte avrebbe dovuto perdonare suo fratello stava per ricevere uno dei più grandi atti di perdono dal Maestro che aveva abbandonato e negato.

Lui che a volte agiva con orgoglio, lui che era stato chiamato a guidare i Dodici, ora sentiva profondamente di essere l'ultimo. L'Apostolo scelto per essere il vicario di Cristo in questi momenti più bui stava imparando cosa significa essere malato e, di conseguenza, stava ricevendo il seme della compassione di cui avrebbe avuto bisogno per capire veramente come pascere un gregge debole e ferito.

Cos'altro troviamo in quest'uomo imperfetto, ma anche molto reale? Pietro era anche pieno di fervore, entusiasmo, iniziativa e amava veramente Nostro Signore, volendo fare tutto ciò che poteva per compiacerlo. Era onesto non si sentiva superiore agli altri. Dopo il discorso eucaristico in Giovanni 6, Pietro non ha fatto finta di capire cosa significasse mangiare la carne di Gesù e bere il suo sangue, ma piuttosto ebbe fede: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”*. (Giovanni 6:68). Dopo ogni correzione, ogni umiliazione e anche dopo la sua peggiore caduta Pietro ritornava sempre sui suoi passi. Ha accettato la misericordia di Gesù, è saltato fuori dalla barca per andare incontro al suo amato Maestro sulla spiaggia confessando il suo amore tre volte. Pietro sebbene mortificato e afflitto dalla propria debolezza, si rialzò con la forza di Cristo e svolse fedelmente il compito assegnatogli. Dio non ha distrutto i talenti naturali che aveva dato a Pietro, ma li ha purificati. Svuotò Pietro di sé in modo che fosse pieno di Spirito Santo, lo stesso Spirito che in seguito gli diede saggezza nella guida, potere nella predicazione, gioia nella persecuzione e coraggio nel martirio.

San Paolo

“E perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me” (2 Cor 12:7-9). Fatti confortare da queste parole mentre prosegui il tuo viaggio sulla strada verso la santità. Paolo non si è convertito quando è caduto da cavallo, ma piuttosto ha iniziato la sua conversione. Certo, è stato un inizio piuttosto incredibile e ha ricevuto grazie straordinarie, ma anche Paolo ha dovuto continuare a lottare e combattere il buon combattimento... soprattutto perché gli è stato affidato così tanto e per il suo bene.

Solo perché abbiamo dato il nostro fiat alla Divina Volontà, non significa che magicamente diventeremo perfetti dall'oggi al domani. Il Signore continuerà a metterci alla prova presentandoci le situazioni di cui abbiamo bisogno per crescere in santità. Ma se continuiamo a chiedere a Gesù a fare tutto in noi, affidandoci totalmente alla sua forza e non alla nostra, Lui ci porterà alla meta. E insieme a Paolo, potremo dire: *“Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio”* (Gal 2:20-21).

Perciò rallegrati delle tue miserie e debolezze, ma assicurati di non metterci la tua volontà, perché ci



fanno aggrappare più saldamente a Dio e, come Luisa dice a uno dei suoi figli spirituali: *“Possono servire come sgabello su cui il Voler Divino forma il suo trono per dominarci e regnare... oppure come terra in mano al nostro Agricoltore Celeste, che delle miserie senza la nostra volontà fa le belle fioriture per estendere il suo Regno... Perciò, coraggio e fiducia... Se non facciamo i primi passi, non possiamo fare i secondi, i terzi e via via. Se non entriamo nel mare, non possiamo bagnarci né nuotare dentro; perciò, l'essenziale è incominciare davvero, il resto verrà da sé.”* (Lettera #47 a Federico Abresh)



Lo Sposo e la Sposa

Il 2 febbraio, festa della Presentazione, suor Gloria Marie della Sacra Famiglia ha fatto i primi voti nella nostra chiesa parrocchiale di Talamello davanti a tutti i suoi fratelli e sorelle, tanti amici della comunità e al nostro vescovo, mons. Andrea Turazzi. Il vescovo ha tenuto una bellissima omelia quel giorno, paragonando l'offerta di Suor Gloria in sposa a Cristo alla presentazione di Gesù al Padre nel tempio. Gesù è stato presentato attraverso le mani del santo sacerdote Simeone, Suor Gloria attraverso uno dei successori degli Apostoli, entrambi passando per l'autorità stabilita da Dio. Crediamo anche che la Madonna e San Giuseppe siano presenti ad ogni nostra festa nuziale, svolgendo un ruolo chiave nella preparazione di ogni sorella per la consacrazione al loro Figlio.

A parte alcune nuove canzoni aggiunte al nostro repertorio, nient'altro ha davvero distinto questa cerimonia dalle altre avute negli anni precedenti. La formula della professione era la stessa. I voti di povertà, castità, obbedienza e carità erano gli stessi. Anche i libretti della cerimonia erano gli stessi. Ma nonostante tutta questa monotonia c'era qualcosa di diverso nella professione di suor Gloria: una grazia unica che non si riusciva a vedere, ma molto sentita. In effetti, il giorno del matrimonio di ogni sorella è segnato da quel "qualcosa di speciale" che non riusciamo mai a definire, ma che è sempre presente. L'altro giorno una sorella rifletteva su ciò ed ha concluso che questo sentimento non è altro che la consapevolezza della singolare relazione che Dio desidera avere con ogni anima.

Essendo religiose, a volte ci viene chiesto se siamo mai gelose del fatto che Gesù abbia così tante mogli. Dovremmo esserlo, giusto? Il nostro Sposo sembra essere l'unico ad aver il permesso dalla monogamia. E perché non abbiamo il diritto di essere l'unica, l'unica donna, la sola desiderata dal suo sposo? Ebbene, la risposta si trova nel mistero dell'Eucaristia. Sebbene possano esserci molte ostie consacrate, non condividiamo parti di Gesù né dobbiamo fare a turno con lui. Con ogni Santa Comunione, tutti noi riceviamo la pienezza del Corpo, del Sangue, dell'Anima e della Divinità di Cristo. I due diventano uno. L'alleanza tra Dio e ogni singola anima si rinnova, con Gesù che sussurra "Tu sei mio e io sono tuo". Nella nostra consacrazione religiosa, ci sentiamo allo stesso modo: ognuno di noi ha il proprio Gesù personale per se stesso, sebbene Egli rimanga sempre Uno. E questo tipo di intimità non è riservato solo a sacerdoti e religiosi, ma a tutti.

Alla festa delle nozze dell'Agnello, Cristo è lo sposo e anche voi siete tutti sposa (non solo noi). Da tutta l'eternità, ti ha voluto all'esistenza, mettendo nel tuo cuore un amore esclusivo e insostituibile. Il nostro Padre celeste ci ama individualmente, in un modo che non ama nessun altro né in cielo né in terra. Inoltre, possediamo un amore speciale con cui amare sia Dio che il prossimo, che nessun'altra creatura può sostituire (non importa quanto siano belle, talentuose o sante). È così che siamo tutti speciali! Proprio come un matrimonio terreno comporta sia uno scambio di persone che di beni, l'alleanza coniugale che ci lega a Dio richiede lo stesso ... Padre, Figlio e Spirito Santo sono sempre pronti a darci tutto ciò che sono e tutto ciò che possiedono ... in altre parole, la Divina Volontà. Questo è ciò per cui siamo stati creati e ciò che Gesù ha riconquistato per ciascuno di noi. Ma per far fluire la sua Santa Volontà in tutto ciò che siamo e facciamo, Dio vuole la dote della nostra umana volontà, poca roba per renderci ostie viventi. Pensa, vivendo ogni momento in questo bellissimo scambio, abbiamo l'opportunità di rinnovare la nostra alleanza con il Signore anche nei compiti più semplici e umili della nostra vita quotidiana! Immagina come si solidificherebbe il tuo rapporto con Cristo se prendessi tutto come un invito personale a una maggiore intimità con Lui.

Santa Faustina ci insegna di meditare la Passione del Signore con la consapevolezza che Gesù avrebbe sofferto ogni dolore anche se tu fossi l'unica anima ad esistere. Prova a meditare le Ore della Passione con questo obiettivo e, come Luisa, mettiti lì con Gesù in ogni momento, credendo veramente che Egli desideri la tua compagnia. Non ti suggeriamo di pregare in questo modo, ma di vivere in questo modo. Sebbene possa presentarsi la croce o i nostri giorni siano monotoni, una vita vissuta in continua unione con Dio porta un adempimento costante. Noi facciamo le stesse cose, ogni giorno seguiamo lo stesso programma, ma non c'è mai un momento di noia. L'esterno può apparire sempre lo stesso, ma all'interno la fonte di nuove grazie è sempre nuova. Tuttavia, come abbiamo detto prima, non è qualcosa che si può spiegare, bisogna sperimentarlo.



Desideri vivere nella Divina Volontà? Accostarti ai Sacramenti in maniera completamente nuova, diffondere quella grazia, quella vita divina nella tua esistenza? Dare al tuo Dio e Sposo la gloria per cui sei stato creato? Gli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta dati da Nostro Signore ti insegneranno come. Inviaci un'email e ti daremo tutto il materiale di cui hai bisogno.



Mentre preghiamo davanti al Beato Carlo Acutis: *"Essere sempre unito a Gesù. Ecco il mio programma di vita."*



"Ora et labora"
Le sorelle mentre cuciono i Corporali



Sostenere le Suore



Se desideri fare una donazione in questo periodo che si appresta alla Pasqua o in qualsiasi momento, visita la pagina "Donazioni" del nostro sito.

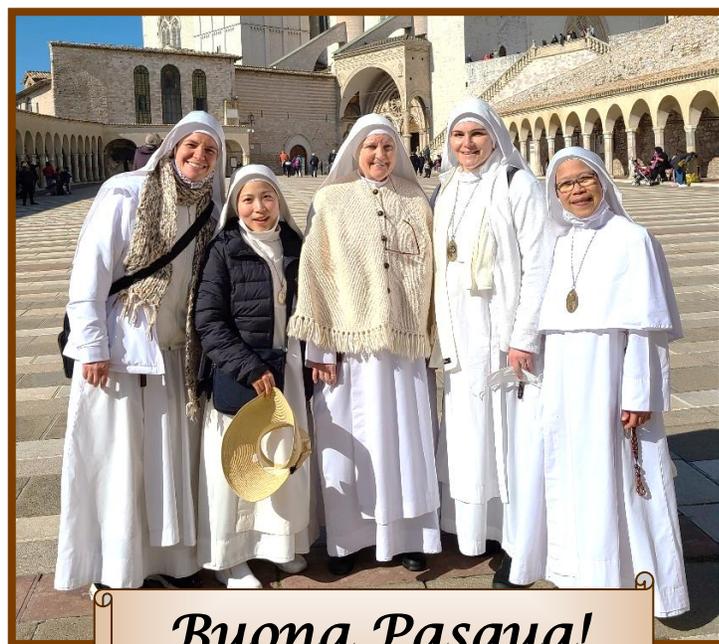
www.bendv.com

O ecco le nostre coordinate:

Figlie Benedettine della Divina Volontà
Piazza Garibaldi 26 - 47867 Talamello (RN)
Tel 0541.922205

Banco Posta, Filiale di Rimini
IBAN: IT 75 U 07601 13200 001034970648
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

In segno di gratitudine a Dio per ogni nostro benefattore, in questo tempo pasquale verrà celebrata la Santa Messa per tutti coloro che ci hanno sostenuto in qualsiasi modo. Sappi che sei nelle nostre preghiere quotidiane, contiamo anche sulle tue preziose preghiere per noi.



Buona Pasqua!